

«SI SONO USATE LE LOGICHE TIPICHE DI QUESTA AZIENDA»

“ Nella nomina del direttore ha prevalso l'elemento politico più che le valutazioni professionali». Lo afferma il senatore di Forza Italia Vittorio Pessina (intervistato prima che la nomina di Meocci slittasse ad oggi), specificando che «pur-troppo questa è la logica dell'azienda Rai e sarebbe stato lo stesso per qualsiasi candidato alla fine si fosse scelto».



Vittorio Pessina

La nomina di Petruccioli ha avuto un vasto consenso. Invece sul direttore ci sono state aspre polemiche. Come mai?

«Premetto che, mentre per il presidente sono stato tra i primi a lanciare la candidatura di Petruccioli, che conosco molto bene e del quale ho valutato la professionalità e competenza in questi quattro anni, per quanto riguarda il nuovo direttore diciamo che non lo conosco e non ho potuto sperimentarne la professionalità».

Il fatto è che questa nomina vede un Cda Rai spaccato. Le sembra un bell'inizio?

«Diciamo che ci sono state valutazioni differenti, nelle quali però l'elemento politico credo che abbia giocato un suo ruolo. Ossia, non credo che sia stata solo una valutazione puramente professionale come avrebbe dovuto essere e come avrebbe dovuto essere soprattutto in un'azienda. Purtroppo la Rai, essendo la più impor-

tante azienda culturale del Paese segue delle regole che non sono quelle delle imprese».

E questo non fa male alla Rai?

«No, non credo. Che mentre per la presidenza è prevista una maggioranza dei due terzi, per il dg non c'è questo vincolo. E quindi diciamo che il direttore generale è molto più vincolato a un suo effettivo rendimento aziendale che non a regole politiche».

A maggiore ragione, dunque. Se è stata una scelta per ragioni politiche, le cose non quadrano...

«Che sia stata una scelta per ragioni politiche è tutto da dimostrare. Che ci sia stata qualche indicazione di preferenza questo non lo metto in dubbio, ma il curriculum del personaggio è tale da far prevedere una buona riuscita. Il fatto poi che la sua nomina sia stata trasformata in una decisione più politica che imprenditoriale, questo purtroppo è la logica dell'azienda Rai. Ma sono ottimista: aspettiamo i risultati manageriali. Inoltre, sono anche convinto che qualsiasi nominativo in questo caso avrebbe avuto questa sorte, ovvero non una decisione unanime».

Ma la legge Gasparri non doveva fare piazza pulita della lottizzazione?

«Ci sono dei passaggi. Primo, serve tempo. Secondo, bisogna che si arrivi alla privatizzazione».

E questo ventilato scambio tra Petruccioli e «90° Minuto»?

«Lo escludo nel modo più assoluto. La sua è stata una nomina a lunga ponderata e alla fine si è deciso che Petruccioli era il miglior presidente super partes».

F. G.